

ĞINNISTAN

UNA POESIA VERAMENTE “GENIALE”

di

Maria Pawlikowska-Jasnorzewska¹

Testo originale tratto da:

<https://wiersze.fandom.com/wiki/D%C5%BCinistan>

Traduzione dal polacco e note di Dario Chioli

Luglio 2020



¹ Nata a Cracovia il 20 novembre 1893 e morta a Manchester il 9 luglio 1945. Una sua biografia e diverse sue poesie tradotte a cura di Paolo Statuti si trovano qui: <https://musashop.wordpress.com/2012/02/10/poesia-polacca-5/?fbclid=IwAR0Wt6yHHo-IYkg4PD7BkOvCs-97PmyL8A0qVLXpIE-TEwS288bI95UHCYY>.

Dżinistan

Wiersz

Jest w Astralu kraj dżinów, zwany Dżinistanem,
Gdzie spotkasz czarodzieja i skrzydlatą wieszczkę,
I szperających w kwiatach znachorów na łące...
Wiatr śmierci, ostry Safar, nigdy tam nie wieje,
Obce są tej krainie pogrzeby i deszcze...
W stolicy Dżinistanu, pięknym Szadu-Kiamie,
Wieczny jarmark szaleje w sklepów labiryntach.
Pachnie tam wonnościami jak wewnątrz hiacynta,
Klejnot leży pod nogą, a miłość nie kłamie
I wszystkie są tam dobra, wszystkie, prócz nadziei...

Ĝinnistan

Poesia

Vi è in astrale il paese dei geni, è detto Ĝinnistan,²
Vi incontri il mago e la veggente alata,
E i guaritori che scrutano tra i fiori del prato...
Il vento di morte, l'acuminato Safar,³ lì non soffia mai,
Estranei a questo regno i funerali e le piogge...
Nella capitale del Ĝinnistan, la bellissima Šadukam,⁴
Una fiera eterna impazza in labirinti di botteghe.
Un profumo vi è effuso, come di giacinto,
Sotto il piede la gemma,⁵ e l'amore non mente
E vi è lì ogni bene: tutti, tranne la speranza...

² Credo che la Pawlikowska traesse i termini orientali di questa poesia, per via diretta o indiretta, da ERNEST BOSC, *Glossaire raisonné de la divination de la magie et de l'occultisme*, Paris, 1910, p. 101: «*Ĝinnistan* [*Ĝinnistan*]. – Contrada dell'astrale che, nelle credenze orientali, sarebbe il *Regno dei geni*, e in cui si trovano: il *Badiatealĝim* [*Bādiyat al-Ĝinn*] o deserto dei Demoni o delle Fate; il *Badiat-Coldare* [*Bādiyah...?*], o deserto dei mostri. Il vento freddo e ghiacciato della morte (il *Sarfar*) non soffia punto in questo reame, la cui principale città, in cui si trovano riuniti tutti gli incantesimi, si chiama *Schadou Kiam* [*Šādūkām*]». A sua volta il Bosc può averli tratti, magari anche lui per via indiretta, da JOHN RICHARDSON, *A Dissertation on the Languages, Literature, and Manners of Eastern Nations*, 2nd edition, Oxford, 1778, pp. 168-169: «L'insieme di questa visionaria contrada è chiamato *Ĝinnistan*; e i rispettivi imperi sono divisi in molti regni e città. Quelli delle Peri portano il nome di *Šādūkām* (piacere e desiderio), *Ĝauharabad* (la città dei gioielli), *Amberabad* (la città dell'Ambrà): la metropoli dei Dīv essendo chiamata *Ahermanabad* (la città del Principio del Male); dove il castello incantato, il palazzo e la galleria del re dei Dīv Arzshenk è il soggetto di molte fiabe. Le Peri e i Dīv si suppongono formati dell'elemento del fuoco: vivono a lungo, ma sono soggetti alla morte; e sebbene in possesso di poteri sovrumani, hanno per molti aspetti i sentimenti e le passioni dell'umanità».

³ Questo *Sarfar* è probabilmente una deformazione di *rīḥ šaršar*, “vento violento”, espressione presente nel *Corano* 69.6, che indica «un violento uragano con temperatura gelida e un violento frastuono» (HUSSEIN ABDUL-RAOF, *Theological Approaches to Qur'anic Exegesis: A practical comparative-contrastive analysis*, Routledge, New York, 2012, p. 228).

⁴ *Šadukam* sta per *šād-u-kām*, “piacere e desiderio” in persiano.

⁵ Forse la Pawlikowska allude qui allo zaffiro su cui si regge il mondo. Cfr. EDWARD SMEDLEY, W. COOKE TAYLOR, HENRY THOMPSON e ELIHU RICH, *The Occult Sciences. Sketches of the Traditions and the Superstitions of Past Times, and the Marvels of the Present Day*, Griffin, London-Glasgow, 1855, p. 19: «Si suppone che il globo poggi su un enorme zaffiro, il cui riflesso colora il cielo; e che la terra sia circondata da una catena di alte montagne chiamate *qāf* [Qāf]. L'insieme di questa regione aerea è chiamato *Ĝinnistan*, ovvero la terra dei *Ĝinn*, cioè dei *dīv* o geni, ed è occupato sia dai semidei bendisposti che da quelli maldisposti».